

# La banca dell'eternità

In Italia è vietato custodire le cellule del cordone ombelicale per uso personale  
Viaggio nella clinica di San Marino che permette di aggirare la legge

BRUNO VENTAVOLI

**L'**immaginario confine di Stato passa lungo l'insegna di un benzinaio. Da una parte c'è l'Italia. Dall'altra San Marino. Di là, conservare a fini di lucro le staminali prelevate dal sangue del cordone ombelicale è un reato. Di qua, è lecito, ed è per questo che nella Repubblica del Titano Giuseppe Mucci ha fondato qualche anno fa il Bioscience Institute, una banca per la crioconservazione autologa di cellule staminali. A pagamento. Mille metri quadrati di tecnologia, otto biologhe a tempo pieno, computer che controllano protocolli di qualità e sterilità.

Attualmente le staminali possono curare un'ottantina di malattie, dalla leucemia ai linfomi. In futuro, forse, molte altre. Un po' per effetto tv del dottor House, che ha reso la scienza d'Esculapio più miracolosa di Lourdes, un po' per il passaparola, oggi sono di gran moda. Prelevarle dal cordone ombelicale è facile e non è rischioso. Conservarle nel gelo costa relativamente poco, qualche migliaio di euro. E così mamme&babbi vip, ma anche molti anonimi genitori felici del lieto evento, decidono sempre più spesso di mettere in frigorifero quelle cellule per il futuro dei pargoletti, nel caso che un giorno possano averne bisogno per riparare il corpo malato.

Tutto perfetto? Non proprio. Il miraggio del business, l'umana speranza e la legge, hanno creato un piccolo Far West. Per intercettare l'affare sono nate aziende che, come ha recentemente accusato l'ex

ministro Sirchia, «vendono illusioni». «Ma noi siamo chiarissimi - dice Mucci - spieghiamo ai clienti quali sono le attuali certezze della scienza, e quali le semplici speranze del futuro. Su un punto, però, Sirchia ha ragione: in questo settore operano personaggi poco seri. Dato che in Italia non si possono conservare le staminali a pagamento, le società nate in Italia si affidano a banche estere, che magari subappaltano ad altre, e ad altre ancora. E magari per risparmiare sui costi finiscono nell'estremo oriente. Nel giorno in cui i genitori avranno bisogno di quelle cellule, a chi si rivolgeranno? Le banche italiane sono virtuali, semplici sportelli o siti web, non danno nessuna garanzia diretta della conservazione del delicato materiale».

La visibilità e la solidità, per Bioscience, sono invece una bandiera e un orgoglio. I genitori che vogliono vedere la struttura possono visitarla (l'istituto paga loro una notte in albergo). In ogni stanza dei laboratori è installata una webcam. Come in un grande fratello chiunque, tramite internet, può osservare le biologhe al lavoro. «Quando si parla di salute la trasparenza è fondamentale - dice Mucci -. E noi la pratichiamo fino all'ossessione. Possiamo essere controllati costantemente dai nostri clienti. Facciamo vedere che ci siamo e che lavoriamo bene».

I genitori che vogliono conservare all'estero le staminali del figlio devono ottenere il nulla osta dal ministero con un modulo. Bioscience fornisce poi un kit per la raccolta del sangue placentare. L'operazione viene fatta dal personale sanitario al momento del parto. E' una procedura abbastanza semplice, basta un semplice ago, e in teoria è un atto dovuto alla mamma. Ma qualche problema può insorgere. Ci sono ospedali che chiedono ticket e altri che

non «sono attrezzati per farlo». E il sangue può anche essere contaminato al momento del prelievo con manovre incaute e non proprio sterili.

Il sacchetto di sangue viene poi affidato a un corriere e spedito ai laboratori di Bioscience, dove i biologi effettuano i controlli e separano le staminali contenute nel sangue placentare, prima di congelarle in scatole di metallo quadrate, di sette centimetri per lato. «Dato che la tracciabilità è fondamentale, ogni neonato diventa un codice a barre, recuperabile dal computer in ogni istante». Affidarsi alla Bioscience costa 2000 euro (kit per la raccolta, più caratterizzazione, tipizzazione, congelamento) e 50 l'euro all'anno di canone. Per i prossimi vent'anni. Con l'augurio di non dover mai tirar fuori dai fumi gelati dell'azoto l'astuccio della speranza.

«Sono preziose  
bisogna  
legalizzare  
anche da noi»

3

domande  
a

Federica  
Panicucci

**Federica Panicucci, madre di due figli, s'è rivolta a due banche estere per la conservazione autologa di staminali. Perché l'ha fatto?**

«Sono stata una pioniera, perché nel 2005 ancora si parlava poco di questo problema. E allora ho dovuto affrontare difficoltà burocratiche di ogni genere. Ma sono contenta perché ho regalato

una speranza ai miei figli, se mai ne avranno bisogno». **Sirchia se la prende con le mamme vip che rischiano di fare pubblicità a una pratica discutibile. Che ne pensa?**

«M'infurio. Ma ci prendono per imbecilli? Chiedono di incentivare la donazione "pubblica". Ma non dicono che il 99% dei cordoni viene distrutto perché il sistema

sanitario non ha né soldi né strutture per conservarli». **E' una «speranza» a pagamento. Forse non tutti possono permetterselo...**  
«Duemila euro per la salute

di un figlio non è moltissimo. Invece degli inutili ciondoli che si regalano ai battesimi, è meglio investire in qualcosa che potrà salvare la vita».

## “Attenzione ai truffatori”

Alcune sono vip, come Ambra Angiolini o Federica Fontana. Molte invece sono normali. E sono oltre diecimila le mamme italiane che ogni anno decidono di conservare a pagamento le staminali del figlio neonato. Sulla speranza delle staminali, nuova frontiera della medicina, sta nascendo una moda, un business e anche, ovviamente, truffe. Basta un giro su internet per trovare decine di «Cordon Blood Bank» che offrono servizi di ogni genere. Molte sono serie. Altre un po' meno. In Italia sono proibite (si rischiano multe e anche tre anni di galera). All'estero la conser-

vazione autologa (per se stessi e familiari) è invece legale.

>L'ex ministro Sirchia è uno dei più veementi nel denunciare il fenomeno. «La conservazione autologa è eticamente discutibile. Costa cara e promette cure che, in alcuni casi, sono al momento scientificamente impossibili. Per questo, quando ero ministro, l'avevo vietata con un'ordinanza. Sono stato, accusato di fascismo e talibanismo, ma per me illudere la gente è un reato. Bisognerebbe invece incentivare la donazione solidaristica, gratuita, utilissima. Le mamme vip

che scelgono l'autologa, pur inconsapevolmente, rischiano di diffondere falsi messaggi».

Nel mondo esistono 100 banche pubbliche. In Italia, 18, tutte con ottimi livelli di qualità. Il problema è che i cordoni sono ancora pochi, 20-25mila, su 560mila parti all'anno. Intanto alcune banche private italiane lanciano un appello al governo per chiedere la fine dei divieti e poter operare in legalità e trasparenza. Anche perché il proibizionismo, il muro contro muro di privato e pubblico, rischia solo di alimentare il Far West. Ne è convinta

anche Gloria Pravatà, responsabile comunicazione del Centro nazionale sangue e consigliere dell'onlus Adisco (Associazione Donatrici Italiane Sangue Cordone Ombelicale), auspica invece maggiore buon senso. «La medicina ci dice che è più utile la conservazione allogenica. Ma se una famiglia decide lo stesso di fare una specie di assicurazione sulla vita del figliolo non glielo si può impedire. Se questo bisogno c'è bisogna prenderne atto e aprire ai privati, naturalmente con la massima severità sui controlli».

[B. V.]